

euro

Moto

Anno 3 - N°6 - Mensile - Giugno 2007
€ 5,00 fascicolo + supplemento in allegato (Italy only)



PROVE & TEST

- Kawasaki ZX-6R
- Moto Guzzi Griso 850
- Kymco Xciting 500i
- GG Quad

SCRAMBLER *contro*

Derbi Mulhacén 659
Triumph Scrambler 900

SPECIALE VACANZE

- 12 ITINERARI
- LE MOTO GIUSTE

TUTTE LE PRESTAZIONI RILEVATE

BIMOTA DB6 DELIRIO DUCATI HYPERMOTARD 1100

Vandalusia

L'Andalusia è la regione spagnola più "araba", e l'architettura lo dimostra. I Romani la chiamavano Vandalusia, ossia Terra dei Vandali. Ma a vedere cos'ha fatto il boom economico spagnolo delle coste c'è da chiedersi chi siano i vandali. In compenso le strade sono diventate perfette per il mototurismo

testo e foto di Giovanni Lamonica

Non è un segreto che l'Andalusia possa permettersi di mandare per una buona metà dell'anno i suoi visitatori a crogiolarsi sulle sue spiagge bagnate da acque scintillanti. Terra solare, come solari sono gli abitanti, amanti della compagnia e del divertimento, sia che si tratti di gustare tapas in uno dei numerosissimi bar, sia di tirare avanti una festa fino a tarda ora. Nelle città andaluse la modernità e la vita notturna convivono con spettacolari monumenti islamici e cristiani che celebrano un tripudio di forme e di colori. Le coste sono forse la nota dolente di questa zona: una pesante urbanizzazione

ne ha probabilmente intaccato l'originaria bellezza e, soprattutto nella parte mediterranea, i centri, persino quelli più piccoli, sono diventati vere e proprie industrie per il turismo di massa. Ma basta addentrarsi all'interno della regione per scoprire un'altra dimensione, punteggiata di paesini di case bianche tra montagne impervie e verdi colline, dove si vive ancora al ritmo delle stagioni: qui si coltiva l'ulivo, la vite, l'arancio e il mandorlo, tra estati torride e inverni gelidi. I maestosi paesaggi di terra e di mare offrono innumerevoli spunti di itinerari e questo è solo un esempio.



Itinerario

Sicuramente i più attenti avranno notato che nell'itinerario (segnato sulla carta stradale nella pagina a fianco) non è compresa Granada con la sua spettacolare Alhambra. La scelta non è stata dettata né da superficialità, né tanto meno da impreparazione: semplicemente alla terza visita ho deciso di evitarla e di tentare un itinerario alternativo, ma sicuramente in un eventuale viaggio nel sud della Spagna la città ai piedi della Sierra Nevada è una meta imprescindibile.

Detto questo, l'arrivo in Andalusia avviene per strade statali e la prima tappa è Cordoba: siamo sulle sponde del Guadalquivir, fiume un tempo navigabile, che sicuramente fece la fortuna di questa parte della penisola iberica. La struttura urbanistica è tipicamente araba, un labirinto di vicoli in cui è facile perdersi. La vera attrazione è la moschea, trasformata in cattedrale nel 1523, operazione che provocò critiche feroci, anche all'interno dello stesso mondo cattolico, ma che ha creato una commistione di elementi cristiani e musulmani unica nel suo genere. Sembra però che alla vista del risultato finale lo stesso Carlo V abbia esclamato: "Cosa avete fatto? Avete distrutto qualcosa di unico e inimitabile, per costruire qualcosa di assolutamente comune!". Per arrivare a Ronda, definita la città più bella dell'Andalusia, nonché una delle più affascinanti dell'intera Spagna, si possono impiegare un paio d'ore oppure si può decidere di spendere un'intera giornata perdendosi, dopo aver visitato l'interessante Antequera, fra le panoramiche strade della Garganta del Corro. La strada, una volta imboccata la A366, diventa a dir poco entusiasmante: dopo Burgos l'aggettivo "spettacolare" diventa addirittura riduttivo per descrivere... il tracciato.



ITINERARIO E HIGHLIGHTS Cordoba, Cabra, Alcalá la Real, Loja, Alfarnate, Antequera, Alora, Bobastro, Ardales, El Burgo, Ronda, Gaucin, El Colmenar, Venta Nueva de Galiz, Tarifa, Bolonia, Capo Trafalgar, Cadice, Jerez de la Frontera, Arcos de la Frontera, Utrera, Siviglia. A fianco, una "ruta de los pueblos blancos"; in grande, il monastero de la Cartuja, nei pressi di Jerez; sotto, il porto di Tarifa.

poi quella chiusa tra il castello di Santa Catalina e il ponte che unisce le mura con il castello di San Sebastiano: la camminata è lunga circa un chilometro e merita di essere fatta perché è molto suggestiva. Siamo in dirittura d'arrivo ma, prima di approdare a Siviglia ed essere letteralmente fagocitati e schiacciati (in tutti i sensi) dalla "Semana Santa" (vedi pagina successiva), mancano all'appello Jerez de la Frontera con le sue cantine e infinite opportunità di degustazione e la bellissima Arcos de la Frontera, posta ad anfiteatro, alta su rocce rossastre a dominio del fiume Guadalete che la avvolge quasi completamente. Un'altra giornata di guida su belle strade e il gioco è fatto.

COLPO D'OCCHIO

La forza del vento

La zona di Tarifa è sicuramente "la punta dell'iceberg" eolico andaluso. È una regione molto ventilata, e questo spiega perché sia di grande richiamo per surfisti e amanti di sport che devono comunque convivere con attività influenzate dalla costanza dei venti. Al di là dei vantaggi "ludici", il vento ha permesso di votare quasi completamente la regione a questa forma di energia alternativa e pulita.

Il che ha dato vita a una vera e propria proliferazione di "funghi tecnologici" che con le loro pale in quasi perenne movimento generano grandi quantità di energia a basso costo e soprattutto non inquinante. Ma gli ambientalisti e il loro impatto ambientale dove sono?



A Ronda fu inventato il moderno combattimento a piedi contro i tori. La plaza de toros, la più antica di tutta la Spagna, fu inaugurata nel 1784 ed è un capolavoro. Vero e proprio santuario nel suo genere, è perfettamente conservata: l'arena forma un circolo perfetto del diametro di 66 metri, con due ordini sovrapposti di archi ribassati, poggiati su 176 colonne toscane; è completamente coperta, è l'unica che abbia la barriera protettiva in pietra e ha ben 5.000 posti a sedere.

Anche la tappa successiva regala momenti di pura goduria motociclistica: la zona de "los pueblos blancos" è attraversata da una serie di strade da urlo, soprattutto nella prima parte fino al bivio per El Colmenar, percorrendo la A369. Dopo Algeciras, l'impatto urbanistico delle città costiere sembra attenuarsi per lasciare spazio a villaggi di pescatori e a piccoli centri turistici, fino all'arrivo a Cadice o Cadiz o Julia Augusta Gadigana. Tanti nomi per un solo luogo: fondata dai Fenici e abitata fin dal 1100 a.C., è una delle città più antiche dell'Occidente. Il nucleo antico, edificato su di un promontorio, è circondato da un bastione pentagonale seicentesco. Ci sono 4,5 km da percorrere in moto o a piedi per rendersi conto che la parte più interessante è



Arte e cultura

Non esiste in tutta la Spagna una settimana Santa come quella di Siviglia, vissuta con una partecipazione, un fervore, una solennità, un rispetto della tradizione e un'adorazione verso la Vergine davvero smisurati. Ogni giorno, dalla domenica delle Palme a Pasqua, grandi statue adobbate sontuosamente e intere raffigurazioni a grandezza naturale di scene che riguardano la Pasqua vengono portate in corteo per le vie di Siviglia: dalle chiese alla cattedrale, processioni interminabili impiegano ore a sfilare e il seguito di folla è impressionante. Questi riti assunsero la forma attuale nel XVII secolo, epoca a cui risalgono molte delle immagini, tra le quali ci sono opere d'arte che possono essere considerate veri e propri capolavori.

Le processioni sono organizzate da più di 50 confraternite, ognuna delle quali possiede 2 "pasos", ossia pesanti piattaforme per il trasporto delle statue e delle immagini sacre. I "pasos" sono fatti sfilare in processione da squadre di 40 portatori, che si muovono ondeggiando in maniera ipnotica al ritmo della musica delle bande che li accompagnano e al comando del "capataz", il capo, che suona una campana quando il "paso" si deve fermare o deve riprendere a muoversi.

Ogni coppia di "pasos" è seguita da circa 2.500 personaggi in costume, i "nazarenos", che indossano alti cappucci, simili a quelli tristemente celebri del Ku Klux Klan ma di vari colori: coprono completamente la testa, a significare che l'identità dei penitenti è nota solo a Dio. I più contriti camminano a piedi nudi, portando sulle spalle una croce.

Il momento culminante della "Semana



IL VECCHIO E IL NUOVO
Le convivenze piacciono all'Andalusia, e lo dimostra soprattutto la commistione di elementi architettonici cristiani e musulmani. A Cadice, in alto a destra, le due cattedrali ("la nueva y la vieya") sono state edificate una di fianco all'altra. Sopra, la plaza de la Corredera a Cordova; in basso nella pagina a fianco, un momento delle processioni della Semana Santa.



QUANDO PARTIRE

Si può viaggiare in Andalusia tutto l'anno, anche se l'estate può essere torrida e in inverno alcune zone dell'interno sono molto piovose e particolarmente fredde. La costante ventilazione, che fa la gioia dei surfisti, può provocare repentini abbassamenti di temperatura.

L'ABBIGLIAMENTO

L'abbigliamento deve poter far fronte agli sbalzi di temperatura. Ho optato, con enorme soddisfazione, per la giacca **Alpinestars Jet Road Gore Tex**: è un capo invernale ma ha entrambe le membrane (termica e Gore-Tex) estraibili e, in caso di caldo opprimente, tre ampie aperture che la rendono fresca. Quattro le tasche interne e due (poche) esterne. Per i pantaloni, **Alpinestars Twins** in pelle: taglio casual ma con protezioni sulle ginocchia. Utili anche i copripantaloni Alpinestars, con imbottitura termica estraibile: facilissimi da indossare e perfettamente impermeabili. Per gli stivali, ho provato i **Diadora Easy**, una novità. La membrana in Veratex ha dimostrato una buona impermeabilità, anche se non mi sono sembrati traspiranti come i modelli in Gore-Tex.

CHE MOTO UTILIZZARE

L'itinerario è percorribile da tutti i tipi di moto, ma considerate che per arrivare in zona, anche approfittando dei frequenti traghetti da Genova, Livorno o Civitavecchia, bisogna scioparsi un trasferimento di almeno 1.000 km, e quindi le moto votate al turismo sono preferibili, soprattutto con bagagli e passeggero.

INFORMAZIONI UTILI

www.tourspain.es: è il sito dell'ente turistico nazionale. Tanti i collegamenti ad altri siti e le informazioni generali.

www.paradores.es: è una catena di alberghi statali, situati in luoghi magnifici, quali castelli e conventi medioevali. Non sono economici, ma sono probabilmente il modo più esclusivo per conoscere il Paese (e forse in Italia costerebbero più del doppio).

www.reaj.com: è l'associazione degli ostelli della gioventù spagnola. Nello specifico, per l'Andalusia il sito è: **www.inturjovent.com**.

Per informazioni sui traghetti: **www.grimaldi-ferries.com** (e-mail: **booking@grimaldi.it**)

CARTOGRAFIA

La Michelin pubblica carte stradali 1/400.000 delle varie regioni della penisola iberica: l'Andalusia è la n. 578. Le "Lonely Planet" sono pubblicate in Italia dalla EDT: è in commercio la guida "Spagna centrale e meridionale" (22 euro), oltre a un volume per la parte settentrionale del Paese. Sono dell'idea che potrebbe essere commercializzata una sola guida per tutto il Paese, dato che la parte informativa generale è praticamente identica per entrambi i volumi (**www.lonelyplanet.com/italia**).

Colore e sapori

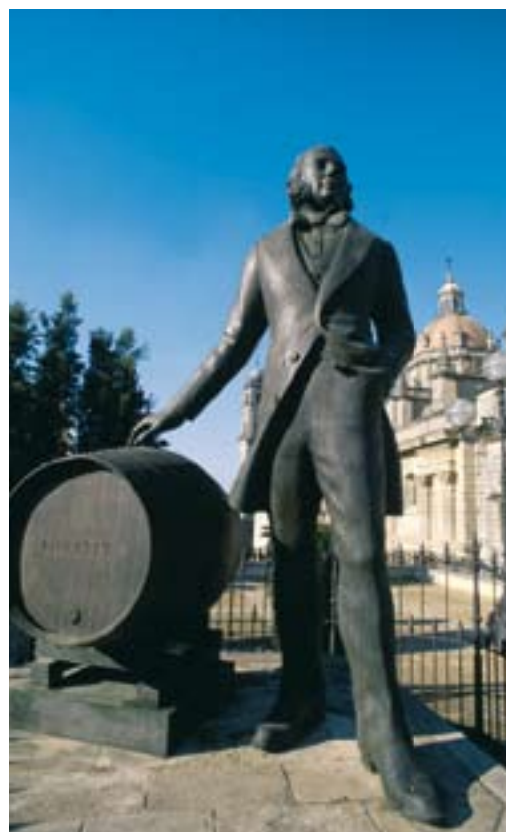
Le “tapas” sono la quintessenza della tradizione gastronomica spagnola, impossibili da trovare negli altri Paesi, nonostante le tante imitazioni. Sì, perché non sono solo una specialità locale, ma anche un modo tutto spagnolo di mangiare. Una tapa, in realtà, può essere qualsiasi cosa: un pugno di olive, una fetta di pane con prosciutto o formaggio, una porzione di “tortilla”, la famosa frittata di patate e cipolle, frittelle, ma anche piatti più elaborati con carne e pesce.

Le tapas si ordinano generalmente nei bar per accompagnare un bicchiere di vino o un boccale di birra, quasi sempre in piedi davanti al bancone, e buttando tutto quello che serve per consumarle (stuzzicadenti, fazzolettini di carta, ecc.) rigorosamente per terra. La quantità di immondizie alla base dei banconi stabilisce, in genere, la qualità e il numero dei frequentatori del locale.

Sono un modo di bere senza ubriacarsi, di socializzare e di godersi in spensieratezza un momento della giornata, con la speranza che ne seguano molti altri. Lo potremmo definire un specie di aperitivo, ma senza riuscire a coglierne l'essenza, molto più spagnola. Le tapas sono, di fatto, parte integrante dello stile di vita locale, come l'aglio e la religione (vedi quanto raccontato sullo spirito della “semana santa”). Visitare il Paese senza fare almeno un “tapeo”, ovvero un giro dei “bar de tapas”, equivale a non aver completamente conosciuto la Spagna.



IL PRIMO VINO SPAGNOLO Jerez de la Frontera è famosa in tutto il mondo per il suo vino, lo sherry, prodotto con uve che crescono nel terreno gassoso che circonda la città. I musulmani battezzarono la città Sheris, e da questo appellativo derivano sia “Jerez” sia “sherry”. Questo vino era già conosciuto in Inghilterra all'epoca di Shakespeare, ed è proprio al denaro britannico che si deve lo sviluppo delle aziende vinicole locali a partire dal 1830. Per le degustazioni ed eventuali informazioni: www.webjerez.com, www.gonzalezbyass.es e www.sandeman.com.



SANGUE MEDITERRANEO La Spagna produce la bellezza di 5 milioni di tonnellate di agrumi, e tenuto conto del fatto che la produzione dell'intera Comunità Europea ammonta a meno di 9 milioni si capisce bene l'apporto della Penisola iberica. Assieme allo sherry, sono il prodotto locale per eccellenza. Per gli amanti della birra (e delle tapas), c'è la Cruzcampo, una delle più popolari di Spagna.



La compagna di viaggio

Honda Varadero - Per arrivare in zona operazioni ho optato per l'attraversamento di Francia e Spagna via terra, nonostante numerosi e comodi traghetti (da Civitavecchia, Genova e Livorno) consentano di rendere più semplice e breve il monotono trasferimento a destinazione.

Anche stavolta la Honda Varadero si è sciropata questa abbuffata di diverse migliaia di chilometri senza battere ciglio, arrivando così a 90.000 km percorsi. Solitamente parca anche nei consumi di lubrificante, in questa occasione ha chiesto un rabbocco di circa 700 grammi d'olio: tenuto conto che stiamo effettuando una prova di durata (abbiamo deciso di portarla alla faticosa meta dei 100.000 km), verificheremo se è stato un "caso" oppure se l'età comincia a pesare sui vari ingranaggi e sulla compressione del motore.

Per il 2007 è stata presentata l'ennesima nuova versione che però poco differisce dalla precedente, se non per alcuni aggiornamenti estetici. Il modello protagonista del viaggio è sicuramente migliorato nei consumi (rispetto alla versione a carburatori), e ora è assai facile ottenere percorrenze medie intor-



UN ALTRO MONDO

Come si intuisce dalle distanze scritte sul muro nella foto qui sopra, l'Andalusia, coi suoi trascorsi arabeggianti, la sua vicinanza alla costa e la presenza quasi costante del vento, è davvero un altro mondo rispetto alla piana centrale della capitale, Madrid. Il solco della tradizione, a cui gli andalusi sono particolarmente legati, è evidente: qui a lato, per esempio, si può vedere uno degli antichi mulini della zona di Tarifa (per la precisione a Vejer), ristrutturato e dichiarato patrimonio nazionale. In alto a destra, si intravede la ripida dorsale su cui è edificata Arcos de la Frontera. Sotto, una veduta dall'alto della Sierra de Alcaparain.



no ai 18 km con un litro di benzina. Il motore è diventato, grazie all'iniezione e alla sesta marcia, più fluido e fruibile, mantenendo le note doti di comfort di marcia anche a medie ben superiori agli odierni limiti di velocità e, per giunta, in coppia e con bagagli al seguito.

È sicuramente perfettibile l'assetto, non all'altezza di quello delle dirette concorrenti del settore maxienduro. Altra nota dolente è il peso: siamo oltre i 250 kg a moto scarica. La nuova generazione della categoria pesa anche 40-50 kg in meno. Peccato perché, secondo il mio modesto parere, lavorando su queste due voci il prodotto potrebbe diventare ancora più competitivo. Anche il sistema Dual CBS, cavallo di battaglia della Casa giapponese sulla sicurezza di guida, non mi entusiasma particolarmente: perché non renderlo escludibile?

La moto era ed è equipaggiata con i seguenti accessori optional: manopole riscaldate, ponte di rinforzo al manubrio e cavalletto centrale.

Altri accessori utilizzati: borsa da serbatoio Bagster, borse laterali Junior della Hepco&Becker, borsone Ortlieb.

Le strade

Eccezionali! Le strade spagnole sono quasi sempre sopra la media e oltre ogni più rosea aspettativa. Sono praticamente tutte nuove e rifatte a regola d'arte con un asfalto abrasivo e perfetto, che mette nelle migliori condizioni anche i motociclisti più esigenti. Ci sono le autopistas, a pagamento, le autovías, superstrade perlopiù a quattro corsie ed esenti da pedaggio, e poi le statali, spesso poco trafficate, in ottime condizioni e assolutamente da preferire alle precedenti.



Sulla D7204 verso Cordoba

L'ingresso della Spagna nella Comunità Europea ha inciso non poco sulla qualità delle strade, asfaltate a regola d'arte, e sulla presenza di indicazioni turistiche.



Serpeggianti in direzione Ardales

Ardales è una località gettonatissima dai turisti, soprattutto amanti dell'arrampicata, ma per i motociclisti sono le strade, con curve a raggio costante, il pezzo forte.



La "ruta de los pueblos blancos"

Nella zona di Ronda (qui siamo in direzione Ubrique) le strade sfoggiano curve e controcure spettacolari, disegnate in un paesaggio brullo e roccioso.